

Tre giorni di eventi ad Albenga. Il presidente Ardoino: «Non esistono malati di serie A e B»

# La Croce Bianca in festa per i 110 anni

## «Siamo al servizio di chi ha bisogno»

### L'EVENTO

Luca Rebagliati / ALBENGA

**M**illenovecentoquarantasette. È l'anno di quella che è passata alla storia come la tragedia di Albenga, ossia l'affondamento dell'Anamaria, che il 16 luglio costò la vita a 44 bambini (orfani di guerra ospiti della colonia della "Solidarietà Nazionale" di Loano), a tre donne e alla figlia di una di loro. Ma è anche uno dei momenti in cui la Croce Bianca e i suoi militi mostrarono tutta la loro generosità, e in qualche caso il proprio coraggio, pur di salvare più vite possibili. E non solo, perché quel giorno di 75 anni fa segna anche l'ingresso in Croce Bianca di quello che era un bambino di otto anni, Dino Ardoino. «Vedere quei bambini, praticamente miei coetanei morti, e vedere i militi farsi in quattro per salvare chi poteva essere salvato mi colpì molto», racconta Ardoino, che in questi tre quarti di secolo è diventato non solo presidente della Croce Bianca di Albenga, ma anche lungamente dell'Anpas regionale, punto di riferimento del mondo del soccorso. Ed è in qualche modo il portatore di quello che fu lo spirito originario della Croce Bianca di Albenga.

«Ho conosciuto tutti i padri fondatori - afferma Ardoino - e posso dire che non solo io, ma tutti noi, abbiamo sempre rispettato quelli che furono i loro desideri e i loro insegnamenti. Loro ci parlavano sempre del "mandamento", perché Albenga ha un comprensorio vasto e complesso e non si poteva né si può pensare solo alla città. Non per nulla abbiamo otto sezioni. Non ci sono malati di serie A e di serie B».

Anche in questi tempi in cui

capita di dover correre magari a Rezzo o a Caprauna. «E poi arrivati ad Albenga non si sa che strada prendere per arrivare al Santa Corona e trovare il pronto soccorso intasato». Ed ecco la grande questione di questi giorni: il pronto soccorso. Qualcuno vi accusa di esservi schierati in maniera troppo netta. «Cosa vuol dire schierarsi? Noi siamo nati per la nostra gente, viviamo per la nostra gente e se è il caso, in fatto di sanità difendiamo la nostra gente. Se questo vuol dire schierarsi, lo faccio e lo facciamo da sempre, e sono ben lieto di farlo ancora, così come sono contento dell'impegno che ci ho messo in questi 75 anni, della fatica fatta, perché tutto quello che abbiamo fatto è sempre stato per dare una mano a chi ne ha bisogno». —



La Croce Bianca di Albenga in una foto storica

### IL PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE

## Premiazione dei militi, concerto e la messa

### «Obiettivo solidarietà»

Centodieci anni di storia e generosità da celebrare in tre giorni. Messa così sembrerebbe un'impresa titanica, ma in realtà non è nulla al confronto di quelle che silenziosamente la Croce Bianca di Albenga e ogni suo milite compiono quotidianamente per prestare soccorso e sollievo a chi ne ha bisogno fin dal lontano 1912, anno della fondazione in una serata novembrina da parte di settanta pionieri, destinati a raddoppiare nei primi sei mesi.

Non per niente per celebrare la ricorrenza non è stato lesinato impegno, con i



Dino Ardoino

tre giorni di festeggiamenti, che si aprono questa sera alle 19.30 con la premiazione dei militi, che quest'anno assume, proprio per la solennità della ricorrenza, un sapo-

re particolare.

Alla Croce Bianca è dedicato anche il concerto dell'Accademia Musico Vocale Ingauna Egidio Marcelli, che si terrà al Teatro Ambra alle ore 21 di domani, in una sorta di omaggio che non solo l'accademia, ma l'intera città ha voluto riservare alla sua pubblica assistenza.

Domenica sarà poi la giornata delle celebrazioni ufficiali, a partire dalle 9.30 con la deposizione di corone di fiori al Monumento ai Caduti e alla prima sede della Croce Bianca, in piazza San Domenico. Alle 10.30 sarà il vescovo Guglielmo Borghetti a celebrare la Santa Messa nella Cattedrale di San Michele.

Ma i festeggiamenti non finiscono qui, perché alle 14 è previsto l'arrivo delle delegazioni delle consorelle per assistere alle 14.30 all'inaugurazione in piazza Petrarca di una nuova ambulanza Man

TGE in ricordo dei coniugi Bianca Menchetti e Antonio Porello, prima di trasferirsi al teatro Ambra, dove alle 16 il presidente Dino Ardoino introdurrà l'orazione ufficiale di Fabrizio Pregliasco, presidente nazionale Anpas.

Poi si ritornerà in sede per l'inaugurazione di altri frutti della generosità degli ingauni: un defibrillatore semiautomatico, donato dal Lions Club Albenga Host, una sedia portantina motorizzata, acquistata con il contributo della signora Maggiorina Pellegrini e un monitor multiparametrico, acquistato con i proventi della Cena in Bianco, organizzata dalla Vecchia Albenga.

Quindi i Fieui di Caruggi consegneranno la Fionda di Legno alla Croce Bianca e i tre giorni di celebrazioni potranno concludersi con il rinfresco. Per festeggiare tutti insieme. —

L. REB.